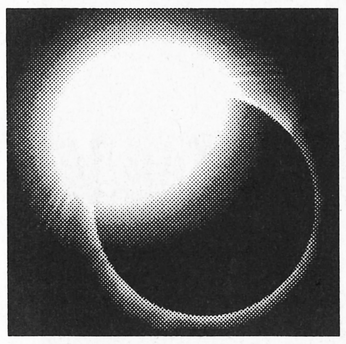

Molti astrologi associano le profezie di San Giovanni alle prossime congiunzioni planetarie

Alcuni appassionati della British Astronomical Society preparano i telescopi schermati con speciali filtri

Torna l'antica paura del cielo nero

«Un'eclisse scatenò i cavalieri dell'Apocalisse»

Il sole che si oscura ci intimorisce perché rappresenta la trasformazione

Silvia Ronchey
PATMOS

Ho ricevuto pochi giorni fa un inquietante biglietto: «Patmos, 2 agosto 1666. Gentile Signora, La invitiamo vivamente, in occasione del Suo prossimo soggiorno nell'amabile Isola di Patmos, a visitare nei giorni dell'Eclisse - sia a titolo personale che per il Suo importante giornale - le nostre famose eppure trascuratissime SCUDERIE, dove fervono i preparativi per una (siamo in attesa di conferma al riguardo) imminente cavalcata dei nostri colorati Destrieri. I QUATTRO CAVALIERI».

Il testo era sigillato in nero. A un invito così perentorio chi non darebbe subito ascolto? Anche perché il riferimento all'Eclissi è più che pertinente. Nel brano dell'Apocalissi di Giovanni in cui compaiono i Quattro Cavalieri è anche scritto: «Il sole diventò scuro come Panno da Lutto».

La raffigurazione dei Quattro Cavalieri è stata interpretata e ampliata lungo i secoli. Nelle incisioni apocalittiche di Durer la magrezza irreale dei cavalli si contrappone alla loro foga implacabile. Negli affreschi cimiteriali berlinesi di Cornelius il Primo Cavaliere, bianco, la Peste, ha in viso tratti etìopi; il secondo, nero, la Carestia, è vecchio, calvo, scheletrico; il terzo, rosso, la Guerra, è giovane, atletico e ha i capelli irti; il quarto, giallo, la Morte, ha un sorriso sardonico e rotule puntute che spronano più di qualsiasi sperone.

Recita una canzone popolare patmiota sui Quattro Cavalieri, echeggiata da alcuni celebri versi di Ceronetti: «Alla rottura del sigillo Quattro / vidi la Morte su un cavallo giallo / con l'Inferno a lei stretto sulla groppa / semina piaghe e forche e altri coltelli». Molte leggende sono ancora tramandate dai vecchi di Chora, il villaggio su cui il millenario monastero di Giovanni Teològos stende i suoi neri bastioni come un'enorme aquila dalle ali spiegate. Nei racconti locali il Primo Cavaliere è Marmaroménos, pietrificato. Abita nelle viscere del monte più alto dell'isola, dove sorge l'eremo del Profeta Elia, in asse con la Via Lattea, la Galaxìa che attraversa il cielo stellato. Addormentato col suo destriero bianco come il marmo, il cavaliere è pronto a svegliarsi per il Giorno della Battaglia Finale, come è scritto al termine dell'Apocalissi: «Poi nel cielo aperto vidi un cavallo bianco... I suoi occhi brillano come il fuoco...».

Infinite leggende si nutrono dell'attesa del «quartetto» di Peste, Carestia, Guerra e Morte

Il nesso tra Cavalieri dell'Apocalissi e predizione astrale è tuttora più che mai vivo. Nelle ultime settimane astrologi insigni hanno associato le quattro figure descritte da Giovanni alle quattro minacciose congiunzioni planetarie previste nel cielo dei primi mesi del Duemila. Secondo una tradizione inaugurata dal protomartire Giustino e irrisa da Voltaire, si ritiene che Giovanni abbia ricevuto la Rivelazione fra le rocce in cui le miniature più antiche lo raffigurano accovacciato con la penna in mano: forse quelle stesse che si protendono nella baia di Grìkou, crivellate di grotte e cunicoli scavati dai primi eremiti bizantini e dove gli abitanti del luogo mostrano l'impronta di un enorme zoccolo dall'alone sulfureo, perfettamente conservata, come fosse stata impressa nella lava fresca.

Ma quando? Non ci sono mai stati cavalli sull'isola. Asini e muli solamente, ridono i contadini, che ancora li aggiogano alla macina del grano nelle fattorie dell'entroterra. Mai, mai cavalli, a memoria d'uomo, e qui la memoria è lunga, perpetuata dalle cronache. Come quella del 1659, in cui si legge che il 19 giugno, un sabato, la flotta veneziana arrivò tutta intera, «navi grandi e piccole, i galeoni erano ottanta, senza contare le fregate, sbarcarono, il nome del generale che ci ha saccheggiati era Gardelli, del casato dei Morosini, che Dio lo perdoni».

La pirateria cristiana dei veneziani e dei Cavalieri di San Giovanni rovinò e terrorizzò l'isola ben più dei turchi. Una memoria visiva dell'attacco rimane nel graffito che si conserva in un altro luogo segreto di Patmos, una minuscola cappella inerpicata nella parte più alta e interna del monastero, normalmente inaccessibile, malgrado l'interesse di quelle immagini per i non pochi studiosi della marineria veneziana. «Era il rifugio più sicuro da quei predoni», spiega il monaco che ci guida fin lì attraverso un bianco labirinto di celle e scale, corridoi e terrazze. L'antico confratello seicentesco deve avere visto dall'alto avvicinarsi quell'enorme flotta in uno stato di puro terrore. Il disegno delle navi è tracciato da mano incerta, forse inesperta. Ma a fare tremare chi guarda, più che la raffigurazione delle navi, è l'altra che affiora sbiadita accanto, non menzionata da nessuna guida: quella di un cavaliere su un cavallo nero, che sormonta lo schieramento come se volasse, con in mano una bilancia.

1. Procuratevi due fogli di carta.
2. Fate un piccolo buco in uno dei fogli. Un foro grande come l'unghia del pollice
3. Tenete il foglio bucato sopra l'altro.
4. Muovete i fogli in linea con il sole fino a quando non vedrete l'immagine del sole sull'altro foglio.

Ma secondo alcuni interpreti la «fine del mondo» sarebbe la trasformazione dell'io

Fuori del monastero, giù per il dedalo di pietre e calce, disseminato di cupole e croci, nel sole a picco una vecchia sta spargendo incenso su un'antica soglia di pietra. Accanto a lei, un uomo molto anziano è seduto sul gradino con in mano un buzuki, il tradizionale strumento a corda. La porta semiaperta dà su una cappella buia. Alla domanda sui Cavalieri dell'Apocalissi, entra decisa nella chiesa e indica, fiammeggiante alla luce dei ceri, il destriero impennato della grande icona di San Giorgio appesa all'iconòstasi di legno intagliato. La spada è sguainata, i capelli irti, il mantello rosso teso dal vento.

Il vecchio intona piano il ritornello di una ballata famosa a Patmos sulla Rivelazione di Giovanni: «Bello era il giorno e chiara la mattina. / La terra sarà tutta una rovina». Forse i Cavalieri sono le Furie della Grecia Antica. Si sono trasformate, ma il loro lavoro è lo stesso ed esistono solo nella mente di ciascuno di noi. Dunque anche l'Apocalissi vista da Giovanni sarebbe solo in ognuno di noi? Vengono in mente le ultime teorie degli storici delle religioni, secondo cui la «fine del mondo» della letteratura apocalittica andrebbe letta come fine dell'individuo, rottura mistica delle barriere dell'io, e addirittura la descrizione della Città Celeste, con le sue mura concentriche e i suoi colori di pietre preziose, sarebbe una struttura di meditazione individuale assimilabile al mandala buddista.

Se è così, allora forse anche l'Eclissi ci incute timore perché simboleggia qualcosa che può avvenire da un momento all'altro non solo fuori ma dentro di noi: la possibilità che tutto il nostro mondo, la realtà che vediamo in chiara luce, siano a un tratto oscurati da un Panno da Lutto, la buia ombra del nostro io.

Monito Aci

«Gravi pericoli di incidenti»

ROMA. Automobilisti, attenti all'eclisse. Il consiglio arriva dall'Aci, secondo cui «l'improvvisa variazione di luminosità di oggi, se non prevista per tempo, potrebbe essere motivo di incidenti stradali». Per evitare ogni pericolo - secondo l'Aci - basterà tuttavia rispettare qualche piccolo suggerimento. Il primo è il più semplice e il più importante: chi vuole osservare l'eclisse, piuttosto che distrarsi al volante, farà bene a fermare la macchina per tempo e in modo da non creare ostacoli agli altri automobilisti. Quindi se, ad esempio, si è in autostrada, evitare di bloccarsi, anche solo per pochi minuti, sulla corsia di emergenza, ma scegliere le piazzole di sosta o le aree di servizio. Chi invece preferisce continuare il viaggio ricordi almeno di: 1) mantenere una velocità adeguata alla rapidità con cui scenderà prima il buio e, poi, tornerà la piena luce; 2) accendere in anticipo i fari anabbaglianti; 3) non attivare i fari antinebbia posteriori ed anteriori per motivi correlati al fenomeno dell'eclisse; 4) mantenere la distanza di sicurezza per avere uno spazio di arresto sufficiente per evitare gli ostacoli dovuti all'imprudenza altrui. **[Ansa]**

Rosi Bindi

«La prevenzione tocca alle Regioni»

ROMA. «Il ministero non può certo obbligare gli ottici a rifornirsi adeguatamente di occhiali adatti alla visione dell'eclisse, perchè non ne ha competenza». Lo ha affermato il ministro della sanità Rosi Bindi rispondendo alle dichiarazioni dell' onorevole Paolo Russo che aveva evidenziato una mancanza di iniziativa da parte del ministero per tutelare la salute contro i rischi eclisse. Bindi ricorda che il ministero «non ha aspettato l'ultimo giorno per informare sulle cautele da adottare in occasione delle eclissi di sole. Ci si augura piuttosto - ha aggiunto Bindi - che un evento naturale non venga trasformato in un'occasione di strumentalizzazione politica, tanto più che le competenze in materia di prevenzione primaria e secondaria sono state totalmente regionalizzate». **[Ansa]**

Galileo Galilei

Vittima illustre del sole nero

MILANO. Anche Galileo Galilei fu vittima, forse la più illustre che la storia ricordi, di lesioni causate dall'esposizione diretta al sole. In seguito a continue osservazioni del Sole con il suo cannocchiale, il grande scienziato si procurò un serio danno oculare. Del resto, affermano all'ospedale San Raffaele di Milano, la lesione derivata dall'osservazione diretta del Sole chiamata «retinopatia solare» è una patologia conosciuta da molti secoli. Addirittura Platone, nel Fedone, riportava che Socrate esortava i suoi discepoli a non osservare direttamente il Sole durante le eclissi solari, ma di osservarle attraverso l'immagine riflessa su una superficie d'acqua. [AdnKronos]

IN EUROPA EUFORIA DI MASSA

Bucarest celebra con Pavarotti

Un milione di turisti, hotel strapieni La Buoncostume è in massima allerta

inviato a BUCAREST

Fa un caldo cane, ma sono tutti contenti. I giornali scrivono: «Negli ultimi tre giorni, sei morti per l'afa a Bucarest». Però, oggi potremo vedere tutti l'eclisse. A Bucarest, è quasi sicuro. La televisione spiega che nell'Europa dell'Ovest il tempo è brutto e venendo verso la Romania non è tanto meglio. Dicono: «Pure in Germania eclisse a rischio. A Stoccarda è 60 per cento no. A Monaco, 40».

Vladimir Ivanovic, direttore dell'Istituto Nazionale di Meteorologia, comincia raccontando le cose buone: «L'eclisse sarà meglio vista nel Sud-Est del Paese. E' la regione di Baragam e Dobrogea. Qui forse sarà la zona migliore di tutta l'Europa per assistere dal vivo all'incontro fra il Sole e la Luna». Il resto è senza virgolette. La verità è che anche qui, nell'Ovest e nel Nord-Ovest e tra le montagne, sono previste piogge e nuvole: gira male proprio per Carpazi e Transilvania, la terra di Dracula, che s'era data tanto da fare per quest'eclisse in odor di fine millennio, magia, paure e buio da vampiri. Che sarà mai 'sto caldo? Sorin Frunzaverde, ministro del Turismo, sfoglia i numeri sotto il ventilatore: «Di solito ad agosto venivano 700 mila turisti. Quest'anno per l'eclisse ne sono attesi almeno un milione».

Per la pubblicità, il governo ha speso un milione e 900 mila dollari: Euronews, Eurosport. Soldi tanti, fantasia poca: un disegno dell'eclisse e la scritta «Visitate la Romania». In compenso, 800 alberghi nel Paese e sono tutti pieni. Voli esauriti pure dal Nord, Germania, Austria, Svizzera. La storiella del tempo funziona come quella dei vampiri. Pure i giornali hanno investito: supplementi turistici. In romeno stretto. E le televisioni hanno aperto gli occhi, gli archivi e le idee.

La televisione Pro tv sta trasmettendo in questi giorni di vigilia Nosferatu, Dracula, Il figlio di Dracula e tutto quello che hanno trovato sui vampiri. Si può continuare anche dopo l'eclisse. Tutti i paesi e tutte le città stanno organizzando serate di musica e folclore. Quando va bene sono feste sui campi. Quando va male sono concerti. A Ramnicu Vulcea hanno cominciato da lunedì: «La festa del sole». Cantanti e complessi folk romeni e per l'occasione anche il famoso gruppo rock «Sogno italiano», Alex Conino solista. Concerti dappertutto. Quello più atteso a Bucarest, piazza della Costituzione, stasera, ore 21, Pavarotti, con il tutto esaurito.

Per i turisti italiani si spera molto nell'eclisse e nelle donne romene. Sarà per questo che la Buoncostume non ha mai lavorato tanto: sono sparite tutte le prostitute dalle strade e dagli alberghi. Nel caldo cane e con questi budget, si capisce bene che sarebbe meglio nascondere le cattive previsioni. Anche a Ramnicu Vulcea, nel cuore dell'eclisse, dove il buio durerà di più, due minuti e 23 secondi, ci potrebbero essere nuvole. L'altra sera, qui, hanno installato l'osservatorio astronomico Galileo Galilei. Oggi sarà aperto al pubblico e senza pagare una lira. Saranno fatti studi nel Mar Nero: dalla barca «La stella del mare», un gruppo di scienziati studierà la vita dei pesci durante l'eclisse. Studiare quella degli uomini, ormai l'abbiamo capito, è perfettamente inutile. **[pie. sap.]**

Salisburgo si ferma

Luci spente per lo «show» Stop anche all'esercito

VIENNA

I 250 carri armati della 4ª «Panzergrenadierbrigade» si fermeranno, i cannoni taceranno, i 4 mila soldati sgusceranno fuori dalle trincee e deporranno le armi alle 12,30 di oggi, pochi minuti prima che la Luna oscuri totalmente il Sole nella regione di Salisburgo, immergendola per 2 minuti e 10 secondi nell'oscurità. La manovre militari austriache, che quest'anno portano il nome di «Ombra lunare», si arrenderanno alla notte itinerante.

Tutta la città, che si trova quasi al centro della fascia di oscurità totale, rimarrà paralizzata - in un'atmosfera brevissima di day after - quando il fenomeno celeste la toccherà. Su ordine del sindaco, la circolazione stradale verrà bloccata, perché tutti i semafori saranno fissi sul rosso. E, per permettere alla popolazione di godere lo spettacolo del buio a mezzogiorno, l'illuminazione stradale rimarrà spenta.

Grandi proteste hanno suscitato queste decisioni sia da parte dell'Automobile club che della polizia, i quali temono che nelle zone senza semafori conducenti sorpresi dall'oscurità improvvisa precipitino nelle buche dei lavori in corso e che alcuni malintenzionati ne approfittino per rapine e furti. Paura e isterismo si sono diffusi - e non soltanto a Salisburgo - tanto che molta gente ha fatto incetta di candele, vuotando gli scaffali dei supermercati, insieme all'acquisto, raccomandato dai medici e dal governo, di occhiali speciali per osservare l'eclisse. Questi occhiali sono ora introvabili. L'eclisse è «l'affare del secolo», ha detto il direttore delle aziende turistiche del Salisburghese, un'«anticipazione del Capodanno 2000». **[t. s.]**

Febbre in Cornovaglia

Tutto esaurito in spiaggia e i prezzi si impennano

LONDRA

La nuvolaglia sospinta dal vento dell'Atlantico sta facendo soffrire i turisti della Cornovaglia, che da qualche giorno scorrono le previsioni del tempo con gravità ferale. I meteorologi predicono una striminzita possibilità del 15% di vedere l'eclisse. Gli alberghi sono zeppi già da mesi, e la gente ha pagato profumatamente un letto e un biglietto ferroviario. Nonostante una ventina di treni straordinari, non si trova più un solo posto nemmeno a pagarlo oro.

Fuori della linea della totalità, dove l'eclisse sarà solo al 95%, e cioè nella parte settentrionale della Cornovaglia, la gente deve invece averci ripensato: dopo tutto, la stessa percentuale è garantita in tutto il Sud dell'Inghilterra, Londra compresa, dove il tempo sarà con qualche probabilità più clemente. Ecco forse perché i proprietari delle pensioncine a gestione familiare lamentano che l'invasione annunciata non c'è stata.

L'ufficio turistico della Cornovaglia conferma però che tutto il Sud-Ovest e il Sud sono assiepati di gente. Non vale insomma la pena di ficcarsi in testa di andare all'ultimo minuto in un posto come Penzance, nell'estremità occidentale, e sperare di pernottarvi. La cosiddetta «riviera» della Cornovaglia, la costa meridionale, non è da meno: l'altro ieri per l'unica camera libera intorno a Falmouth chiedevano 200 sterline a persona (600 mila lire) per un minimo di 4 notti, e anche quella se ne è andata in un batter d'occhio. I treni per la «linea della totalità» sono prenotati fino allo spasimo, anche se una andata e ritorno in seconda classe da Londra costa qualcosa come 125 sterline (380 mila lire). **[m.c.b.]**